

Anno 5 - numero 2
Febbraio 2003 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
Comitato di Redazione: Silvana Scaldaferri, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. 06.91.01.90.05
Fax 06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Antonella Capo

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 329 del 19.7.2000
Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo
Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. 06.91.01.90.05
Fax 06.91.01.16.02
<http://www.vivitorsanlorenzo.it>
e-mail: info@vivitorsanlorenzo.it

Sommario

VIVAISMO

Primavera: piante in fiore e forme 3

PREMIO "VIVAI TORSANLORENZO"

Bando di concorso 18

PAESAGGISMO

Villa Medici 20

VERDE PUBBLICO

Civico Orto Botanico di Trieste 24

Cresce la domanda di verde. Quali risposte? 26

NEWS

"Le virtuel et le lierre" 29

Sviluppo di nuove tecnologie... 30

Fiere e Convegni, Mostre, Corsi 31



Primavera: piante in fiore e forme

di **Sofia Varoli Piazza**

Architetto paesaggista AIAPP

Docente di Paesaggistica, Parchi e Giardini - Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

La progettazione di parchi e giardini si basa in gran parte sulla forma degli elementi naturali e di quelli artificiali, nel disegno delle loro combinazioni e nella scelta dei colori che risentono dei molteplici cambiamenti di luce ambientali, stagionali e secondo le ore del giorno.

Gli elementi naturali sono principalmente il terreno con le sue proprietà fisico-chimiche ma anche con la sua morfologia e con le pietre ed i massi affioranti dal suolo, l'acqua come elemento vitale per la vegetazione e come elemento simbolico, percettivo ed ornamentale, le piante infine, quasi un mondo a sé, fatto a sua volta di forme, di trame, di colori, e poi di storia, di miti, di richiami poetici e allegorici.

L'inverno sta per finire: il profumo divino del *Chimonanthus praecox* (Calicanto) è già svanito, l'azzurro del *Ceanothus thyrsiflorus* è pericolosamente in anticipo, mentre continua la lunga fioritura del *Viburnum tinus* (Viburno) accanto all'*Abelia grandiflora* (Abelia) con i reciproci rimandi delle sfumature purpuree delle infiorescenze iniziali del primo e dei sepali persistenti sugli apici dei rami della seconda.

Le camelie ora sono nella loro piena stagione; la bella *Camellia sasanqua* che ha iniziato a fiorire ad ottobre ha completato il suo ciclo, mentre la *C. japonica* e le altre varietà offrono una gamma vastissima di forme e colori per giardini, parchi e terrazzi, isolate od in gruppo, come siepe e come fondale, attraente sempre per la lucentezza delle foglie.

È questo il momento delle eriche, ottime piante dai molti impieghi e dalle lunghe fioriture, nelle macchie e nei

boschetti, fino alle bordure e ai giardini rocciosi.

Con le eriche si sposano bene i rosmarini, le santoline, le lavande, tutte le perenni a foglia grigia con qualche tocco a primavera-estate di bianco, di rosa e di giallo pallido delle rose tappezzanti o a cespuglio.

La *Coronilla valentina* con il suo verde-glaucio dei rami e delle foglie, con i fiori tipici delle leguminose di un giallo luminoso è tra le prime piante a fiorire: andrebbe usata in ampi gruppi sulle scarpentine dei giardini di campagna.

A febbraio-marzo nei giardini inizia il risveglio, con il turgore ed il cambiamento di colore delle gemme, anche per questo gli alberi spolianti sono attraenti in ogni stagione, mentre al piede dei tronchi ed in mezzo agli arbusti, al margine del prato, come per magia sono sbucati i fiori e le foglie delle bulbose primaverili.

Con aprile inizia la sinfonia dei colori, prima i bianchi, i gialli, poi i rosa, i lilla, per passare ai colori più caldi con l'inizio dell'estate. I colori sono indicativi delle stagioni della natura e del giardino.

Piante bellissime sono le magnolie spoglianti dai grandi fiori molto profumati che si aprono sui rami nudi, purchè bene impostate con la ramificazione che si allarga dalla base; come per le camelie, la fioritura continua con i petali che ricoprono il terreno ai loro piedi.

La gamma dei lilla e dei viola, dei glicini e dei lillà, ancora meglio se nella zona si trova un gruppo di *Cercis siliquastrum* (albero di giuda) e a terra un tappeto di iris ci fanno amare particolarmente il mese di aprile, quando ancora tutte le promesse di primavera sono in fiore.



Cercis siliquastrum



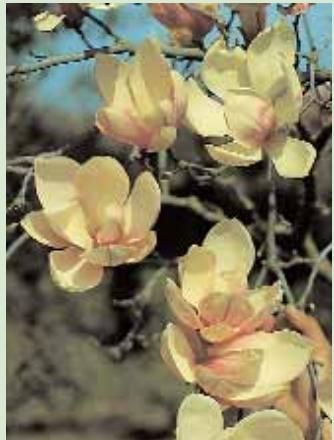
Spiraea x arguta



Ceanothus 'Autumnal Blue'



Exochorda x macrantha



Magnolia x soulangeana



Cistus salviifolius



Pelargonium 'Lady Mary'



Paeonia suffruticosa



Rosa 'City of York'



Lonicera periclymenum



Abelia x grandiflora



Rhododendron ibrido

Sui prati teneri, leggermente ondulati, si possono raggruppare con arte, scegliendo a gruppi le specie, quegli alberi e arbusti da fiore che ci donano la gioia di tutta la gamma dei rosa e dei bianchi: primi fra tutti i *Chaenomeles* con i fiori di porcellana che spuntano sul legno nudo, purché non amputati da improprie potature, tutta la famiglia dei *Prunus* e dei *Malus* da fiore e da frutto, la generosa *Weigela* con le sue varietà, la deliziosa *Deutzia gracilis* e le sue consorelle, le spiree a grandi gruppi dai rami arcuati e l'abbondante fioritura bianca con la sua colorazione autunnale, la bellissima *Kolkwitzia amabilis*, “arbusto della bellezza”, come la chiamano in Inghilterra.

In un giardino non possono mancare per il loro profumo e la bianca fioritura i *Philadelphus* (petti d'angelo), arbusti abbastanza grandi che si trovano sempre nei vecchi giardini.

Un capitolo a parte merita la famiglia dei rododendri e delle azalee, da impiegare a macchie e nei grandi vasi nei giardini pensili e nei terrazzi. Non ci può essere primavera senza di loro, anche se hanno bisogno di microclima e terreni adatti a loro e una collocazione adeguata nei parchi e nei giardini.

Per le perenni e le annuali da giardino, come nella tavolozza del pittore, la scelta, al di là del più rigoroso progetto sulla carta, avviene in vivaio dove, mettendo le piante vicino, si possono studiare e sperimentare gli accostamenti migliori.

Un colore sarà sempre dominante in ogni parco e giardino: il verde nelle sue infinite gradazioni.

In esso l'occhio trova un vero appagamento, un riposo alla mente e al sentimento, scriveva Goethe nella sua “Teoria dei colori”.

Alberi e arbusti sempreverdi, tenuti in forma con appropriate potature, costituiscono a volte l'ossatura di un giardino, oppure definiscono una sequenza ritmata come le sfere di bosso nella ricchezza di una bordura fiorita, diventano il fondale di un parco con un gruppo di *Cupressus sempervirens 'Pyramidalis'*. I tassi possono essere le pareti delle stanze del giardino, le spalliere di leccio i confini oppure le quinte dei viali, gli allori, gli agrifogli, i ligustri sono usati per le siepi sia formali che informali, associati ad altre specie.

Molte delle piante mediterranee, viburni, filliree, teucro, mirto, corbezzolo, bosso, rosmarino, lavanda ed altre, che già tendono nella macchia a formare cuscini di dimensioni diverse, con potature che li tengono in forma possono rappresentare dei gruppi scultorei nei moderni parchi. Ancora bellissimi da accoppare a queste forme di varie tonalità di verde sono i pittospori, in particolare il *Pittosporum tobira 'Variegato'*, la *Westringia fruticosa*, gli *Osmanthus*, alcune lonicere ed altre piante, in particolare le australiane, che per forma e struttura si associano egregiamente con le nostre mediterranee.



Buxus sempervirens



Buxus sempervirens



*Buxus macrophylla
'Rotundifolia'*



*Buxus sempervirens
'Linearifolia'*



Buxus sempervirens



Ilex crenata 'Convexa'

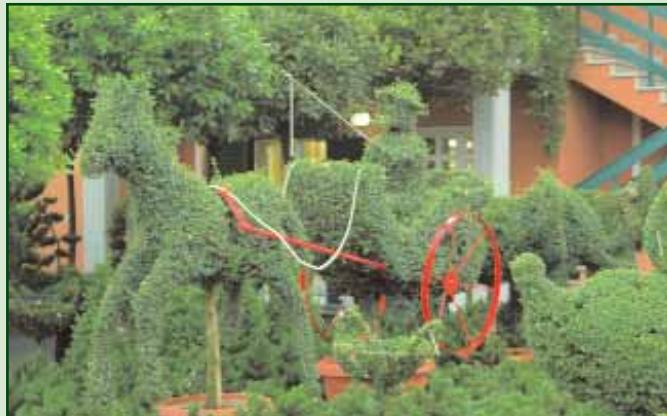
FORME

Genere:

Bougainvillea
Buxus
Euonymus
Ilex
Laurus

Ligustrum
Olea
Pittosporum
Taxus
Viburnum

Disponibili in varie misure e molte varietà.



Ligustrum delavayeanum



Taxus baccata



Taxus baccata



Ligustrum delavayeanum



Ilex crenata



Buxus sempervirens



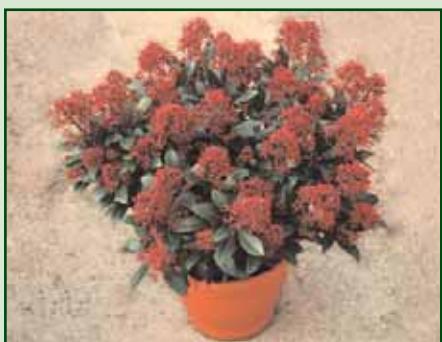
Grevillea rosmarinifolia



Leptospermum scoparium 'Pink Queen'



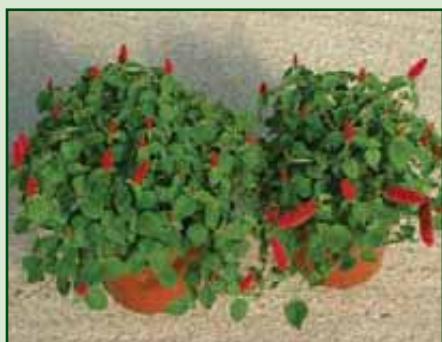
Metrosideros 'Thomasi'



Skimmia japonica 'Rubella'



Myrtus communis 'Pumila'



Acalypha reptans



Buxus sempervirens 'Elegantissima'



Lophomyrtus x ralphii 'Red Dragon'



Lantana camara 'Orange Pur'

PIANTE IN CONTENITORE

Vaso: PC 17 PC 24
PC 21 PC 30 C 3

Genere:

Abutilon	Lavandula
Acalypha	Leptospermum
Agapetes	Liriope
Alyogyne	Metrosideros
Anisodontea	Murraya
Bougainvillea	Myrtus
Buxus	Nerium
Camellia	Olea
Carissa	Ophiopogon
Ceanothus	Osmanthus
Cistus	Skimmia
Convallaria	Polygala
Coprosma	Rosa
Echium	Solanum
Grevillea	Tulbaghia
Heliotropum	Viburnum
Lantana	



Viburnum tinus 'Gwellian'



Liriope exiliflora





Pleioblastus distichus



Shibataea kumasaka



Pleioblastus pygmaeus



Sasa palmata

BAMBÙ

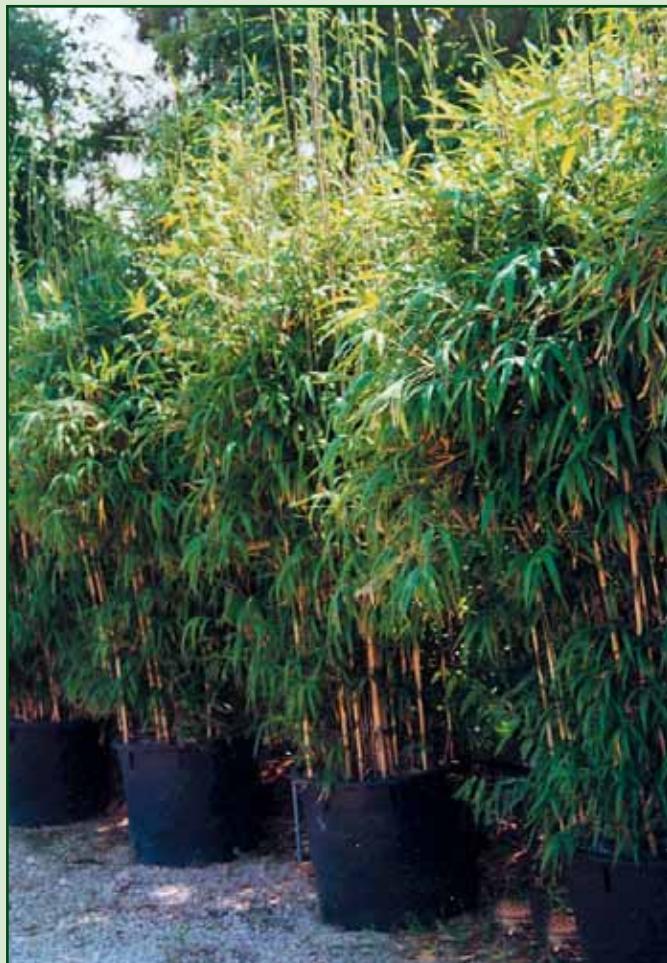
Vaso:	PC 14	C 2	C 30
	PC 17	C 3	C 50
	PC 21	C 7	C 80
	PC 24	C 15	C 240
	PC 30		
	PC 50		



Pleioblastus distichus



Phyllostachys nigra



Phyllostachys flexuosa



Phyllostachys aurea



Pleioblastus auricomus



Citrus aurantium 'Bigardia'



Fortunella margarita



Poncirus trifoliata



x Citrofortunella mitis



Citrus limon



Citrus x nobilis

CITRUS IN VARIETÀ

Vaso:	<i>C 3</i>	<i>C 30</i>	PC 30
	<i>C 7</i>	<i>C 50</i>	PC 40
	<i>C 9</i>	<i>C 70</i>	PC 50
	<i>C 15</i>	<i>C 240</i>	



Fortunella margarita



Citrus limon



x Citrofortunella mitis



Citrus x meyeri 'Meyer'



Citrus aurantifolia Lime



Camellia japonica 'Black Lace'



Camellia japonica 'Finbriata Alba'



Camellia japonica 'Mrs Tingley'



Camellia japonica 'General Coletti'

CAMELLIA

Vaso: C 3 C 15
C 7 C 30
C 9 C 50

Specie: *C. japonica*
C. sasanqua



Camellia sasanqua 'Cleopatra'



Camellia japonica



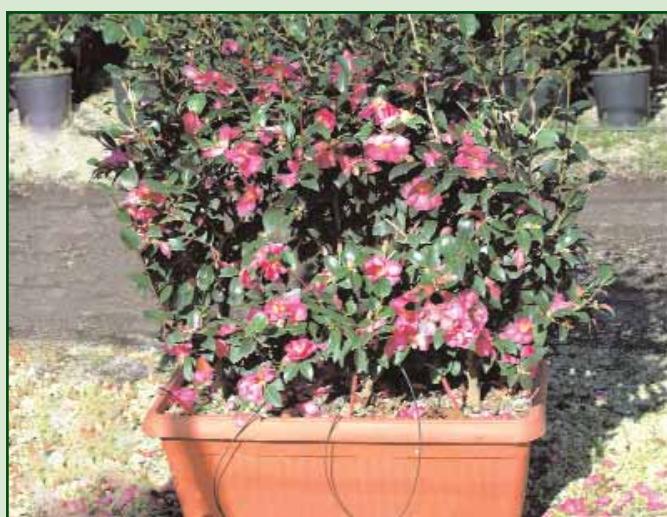
Camellia japonica 'Duchesse d'Orléans'



Camellia japonica in varietà



Camellia in varietà



Camellia sasanqua



Camellia japonica



Nandina domestica



Ardisia crispa



Callistemon viminalis



Myrtus communis



*Punica granatum
'Nana Gracilissima'*



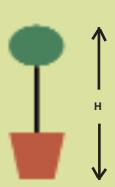
Abelia x grandiflora



Eugenia myrtifolia



Tecoma capensis



cm 60
cm 80
cm 100
cm 120
cm 150

ALBERETTI

Vaso:	PC 17	PC 40
	PC 25	PC 45
	PC 30	PC 50
	PC 35	

Genere: *Abelia*
Anisodonta
Arbutus
Ardisia
Bougainvillea
Callistemon

Eugenia
Ilex
Lantana
Laurus
Leptospermum
Pistacia

Myrtus
Nandina
Olea
Phillyrea
Polygala

Pittosporum
Punica
Rhaphiolepis
Tecoma



Olea europaea



Pittosporum tobira
'Variegatum'



Olea europaea



Leptospermum scoparium
'Red Damask'



Leptospermum scoparium
'Leonard Wilson'



Laurus nobilis f. *angustifolia*



Arbutus unedo



Anisodontea x hypomandarum



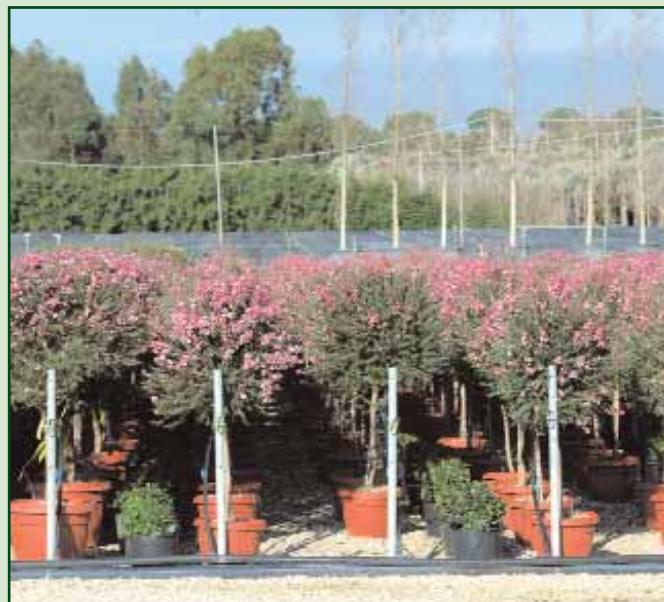
Bougainvillea glabra
'Sanderiana'



Pistacia lentiscus



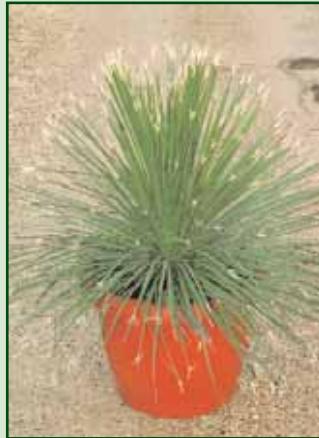
Phillyrea angustifolia



Leptospermum in varietà



Dasylirion longissimum



Dasylirion serratifolium

PALME E SIMILI

Vaso:	PC 30	C 3
	PC 35	C 7
	PC 40	C 9
	PC 50	C 30
	PC 60	C 50

Genere:	<i>Brahea</i>	<i>Musa</i>
	<i>Butia</i>	<i>Phoenix</i>
	<i>Chamaerops</i>	<i>Trachycarpus</i>
	<i>Cycas</i>	<i>Washingtonia</i>
	<i>Dasylirion</i>	<i>Zamia</i>



Washingtonia robusta



Washingtonia robusta



Zamioculcas zamiifolia



Cycas revoluta



Butia capitata



Trachycarpus fortunei



Chamaerops humilis



Brahea armata



Cycas revoluta



Phoenix canariensis



Phoenix roebelenii



Washingtonia robusta

PIANTE GRASSE

Vaso:	PC 14	C 1
	PC 17	C 2
	PC 21	C 3
	PC 30	C 5
	PC 40	C 7
	PC 50	C 9 C 12 C 30 C 50

Disponibili in tante varietà



Kalanchoe beharensis



Cereus peruvianus
'Monstruosus'



Piante grasse in varietà



Echinocactus grusonii



Opuntia vulgaris



Agave sisalana



Agave macroacantha



Agave angustifolia 'Marginata'



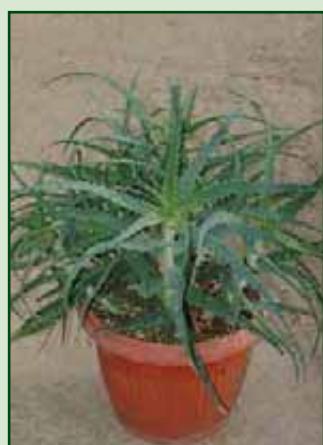
Sansevieria trifasciata



Pachypodium lamerei



Aloe vera



Aloe arborescens



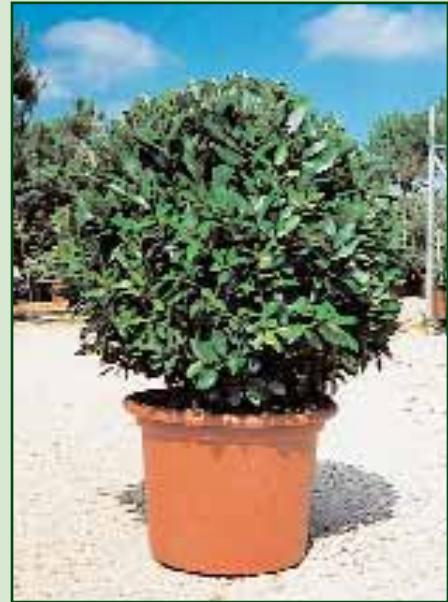
Euphorbia ermetea rubra



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis f. angustifolia



Laurus nobilis



Laurus nobilis

LAURUS

Vaso:

PC 14
PC 17
PC 21
PC 30
PC 40
PC 50

C 3
C 7
C 9
C 15
C 30
C 50

Specie:

L. nobilis
L. nobilis f. angustifolia

Forme:

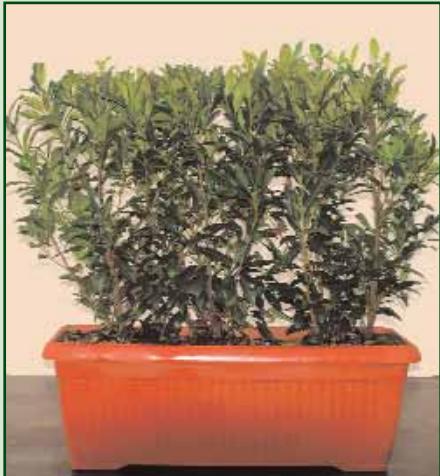
albero
alberetto
alberetto 1/2 fusto
cono
cubo
palla
piramide
siepi pronte



Laurus nobilis



Photinia x fraseri 'Red Robin'



Prunus laurocerasus 'Herbergii'



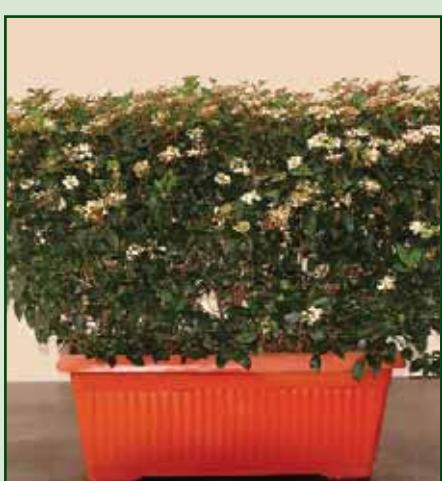
Nerium oleander



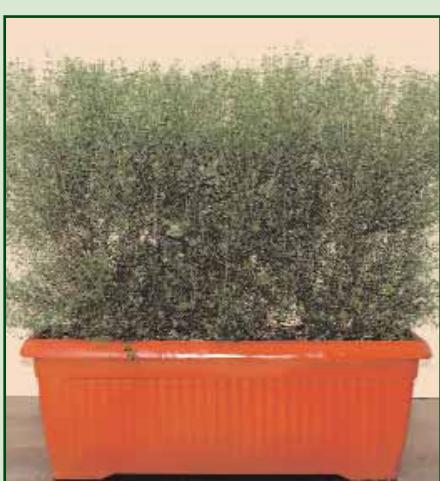
Dodonaea viscosa 'Purpurea'



Veduta siepi pronte



Viburnum tinus



Westringia fruticosa 'Wynyabbie Gem'



Laurus nobilis



Specie:

Bambù
Buxus sempervirens
Dodonaea viscosa 'Purpurea'
Laurus nobilis
Nerium oleander
Olea europaea
Phillyrea angustifolia
Photinia x fraseri 'Red Robin'

Fioriera
in plasticotto:

FPC 60
FPC 80
FPC 100

SIEPI PRONTE

Pistacia lentiscus
Pittosporum tenuifolium
Pittosporum tobira
Pittosporum tobira 'Nanum'
Prunus laurocerasus
Prunus laurocerasus 'Herbergii'
Viburnum tinus
Westringia fruticosa 'Wynyabbie Gem'

PREMIO “VIVAI TORSANLORENZO” PROGETTO E TUTELA DEL PAESAGGIO



con il

Patrocinio dell’Ordine degli Architetti di Roma e Provincia

Patrocinio dell’Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia

Patrocinio dell’Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio - Sezione Peninsulare

Art. 1 - E’ stato istituito il PREMIO “VIVAI TORSANLORENZO” con la finalità di promuovere progetti realizzati e la qualità del verde urbano e forestale.

Le sezioni sono le seguenti:

- **LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA NELLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO** – *Interventi di restauro, ripristino e recupero ambientale;*
- **LA CULTURA DEL VERDE URBANO** – *La qualità degli interventi nella città: la piazza, il verde di quartiere, il parco urbano;*
- **GIARDINI E PARCHI PRIVATI URBANI E SUBURBANI.**

Art. 2 – Il PREMIO “VIVAI TORSANLORENZO” è aperto ai progettisti singoli o ad associazioni di professionisti che sono intervenuti nel paesaggio e nell’ambiente, iscritti agli Albi Professionali nazionali. Sono esclusi i progetti già vincitori di altri premi.

La partecipazione è gratuita.

Per ulteriori informazioni: sito web www.vivaitorsanlorenzo.it o Segreteria del Comitato Organizzatore PREMIO “VIVAI TORSANLORENZO” – Tel. 06/91019005 - Fax 06/91011602.

Art. 3 – I professionisti interessati dovranno far pervenire l’iscrizione e la documentazione richiesta entro e non oltre il 30 aprile 2003, presso la sede dei VIVAI TORSANLORENZO s.s. via Campo di Carne 51 - 00040 Tor San Lorenzo – Ardea – Roma, ove ha sede la Segreteria del Comitato Organizzatore, specificando sulla busta: RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AL PREMIO “VIVAI TORSANLORENZO” e nominativo dello studio professionale.

Gli elaborati potranno essere spediti a mezzo postale o con corriere espresso; per il loro accoglimento farà fede la data del timbro postale di partenza. Questi dovranno comunque pervenire entro i successivi 10 giorni, trascorsi i quali non saranno più presi in considerazione.

Gli elaborati potranno essere direttamente consegnati a mano presso la Segreteria del Comitato Organizzatore nella sede di cui sopra ed in questo caso sarà rilasciata la documentazione di ricevuta.

Gli elaborati consegnati non saranno restituiti.

I VIVAI TORSANLORENZO s.s. non saranno responsabili di smarrimenti o ritardi postali.

Le spese di spedizione e di un’eventuale assicurazione, sono a totale carico dei partecipanti.

Art. 4 - Il materiale consisterà in:

una relazione tecnica illustrativa di massimo 5 pagine in formato UNI A4 in cui si

- specifica la sezione cui si desidera partecipare corredata dei dati relativi a nome, cognome, indirizzo, telefono ed e-mail del progettista. In questa dovranno essere indicate con il nome scientifico, le piante utilizzate e le motivazioni della scelta;
- n.2 tavole in formato UNI A1 (59,4 x 84,1) con piante, sezioni in scala metrica decimale, corredata di fotografie, schemi grafici di ideazione, prospettive e tutto quanto occorra alla comprensione del progetto. Gli elaborati grafici e fotografici, in bianco e nero o a colori dovranno essere montati su supporto rigido (spessore minimo mm 5);
 - una diapositiva per ogni tavola consegnata, montata in telaietti di dimensione 50 x 50; tre diapositive della realizzazione, montate in telaietti di dimensione 50 x 50;

La documentazione richiesta (elaborati grafici e relazione tecnica) dovrà essere presentata anche su supporto informatico CD nei formati TIFF per le tavole e Word per il testo ai fini di una eventuale pubblicazione di un catalogo delle opere presentate.

Art. 5 – La Giuria sarà composta da esperti e da rappresentanti delle categorie professionali interessate ed avrà facoltà di richiedere ulteriore documentazione ai concorrenti al fine di formulare il proprio giudizio, che alla fine sarà insindacabile.

La commissione giudicatrice sarà composta da 9 membri così nominati:

- n. 3 nominati dai VIVAI TORSANLORENZO s.s.;
 - n. 2 nominati dall'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia;
 - n. 2 nominati dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia;
 - n. 2 nominati dall'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio - Sezione Peninsulare.
- Il tutto per un totale di 9 membri votanti, più un segretario, membro del Comitato Organizzatore, con compiti di segretario senza voto.

Art. 6 – Gli autori delle tre migliori realizzazioni, avvisati tramite R.R. riceveranno un premio in denaro di 2.500 euro.

Tutti i premi sono considerati al lordo degli oneri fiscali e dei contributi professionali.

Art. 7 – La premiazione dei vincitori avrà luogo nel corso di una manifestazione dedicata presso la sede convegnistica dei VIVAI TORSANLORENZO s.s. il 19 giugno 2003.

Art. 8 – La giuria renderà pubblici i risultati del Premio, con la relazione conclusiva e la graduatoria finale entro un congruo periodo di tempo.

I VIVAI TORSANLORENZO s.s. si riservano il diritto di esporre al pubblico tutto il materiale inviato o di pubblicarlo quale promozione culturale, senza che gli autori abbiano a che esigere diritti di natura economica, il tutto nel pieno rispetto dei diritti d'autore. I primi trenta progetti presentati saranno oggetto di una mostra che si terrà all'interno degli spazi dei VIVAI TORSANLORENZO s.s., nei luoghi e nelle occasioni più opportune.

Art. 9 – La partecipazione al premio implica, da parte di ogni concorrente, l'accettazione incondizionata di tutte le norme del PREMIO "VIVAI TORSANLORENZO".

Art. 10 – Eventuali controversie dovranno essere riportate davanti al Comitato Organizzatore che avrà autorità di arbitrato.

Art. 11 – I tempi di svolgimento del PREMIO "VIVAI TORSANLORENZO" sono i seguenti:

Iscrizioni al Bando e consegna degli elaborati: entro e non oltre 30 aprile 2003 con le

- modalità dell'art.3;

Conclusione dei lavori della giuria, proclamazione del vincitore entro il 19 giugno 2003.

IL RESTAURO DEL GIARDINO DI VILLA MEDICI: IL PROGETTO E I LAVORI IN CORSO.

di Giorgio Galletti

La villa e il giardino di Ferdinando de' Medici

Villa Medici sorge alla sommità della collina del Pincio, in una posizione che domina uno dei panorami più spettacolari di Roma. Fu proprio questa magnifica posizione a indurre il giovane cardinale Ferdinando de' Medici, sesto-genito del Granduca di Toscana Cosimo I, a stabilire in questo luogo la sua residenza romana. Questa scelta fu condizionata anche dal prestigio del luogo, detto *collis hortolorm*, il colle dei giardini, dove erano esistiti i giardini di Lucullo ed erano sorti palazzi impe-

riali. La proprietà, acquistata nel 1574 dagli eredi del cardinal Giovanni Ricci, fu subito adattata ad accogliere un vasto giardino, mentre un precedente e modesto edificio fu trasformato in sontuosa villa secondo il progetto dell'architetto fiorentino Bartolommeo Ammannati. All'Ammannati si deve forse anche la concezione generale del giardino. Il giardino fu infatti organizzato in tre spazi principali: il Parterre, destinato alla coltivazione di fiori rari e semplici, i Quadrati, dove furono piantati frutteti e orti, il Bosco, nella forma di una ragnaia toscana,



La facciata di Villa Medici



Il Parterre prima dei lavori

destinato all'uccellagione con le reti. Il Bosco si concludeva con una collina artificiale, detta anche Parnaso, in quanto avrebbe dovuto rievocare il monte sacro ad Apollo e alle Muse. La suddivisione in tre aree principali, i Quadrati, area produttiva, il Parterre, luogo di coltivazioni rare, quali fiori e piante officinali, il Bosco e il Parnaso, richiama quella tripartizione raccomandata dalla trattistica sui giardini, sino dall'epoca tardo-medievale. Il giardino riflette inoltre la personalità del committente, Ferdinando de' Medici, amante della geometria, della matematica e della cartografia. Questo spirito di chiarezza lo aveva stimolato ad applicare con rigore i metodi della quadratura rinascimentale, su un

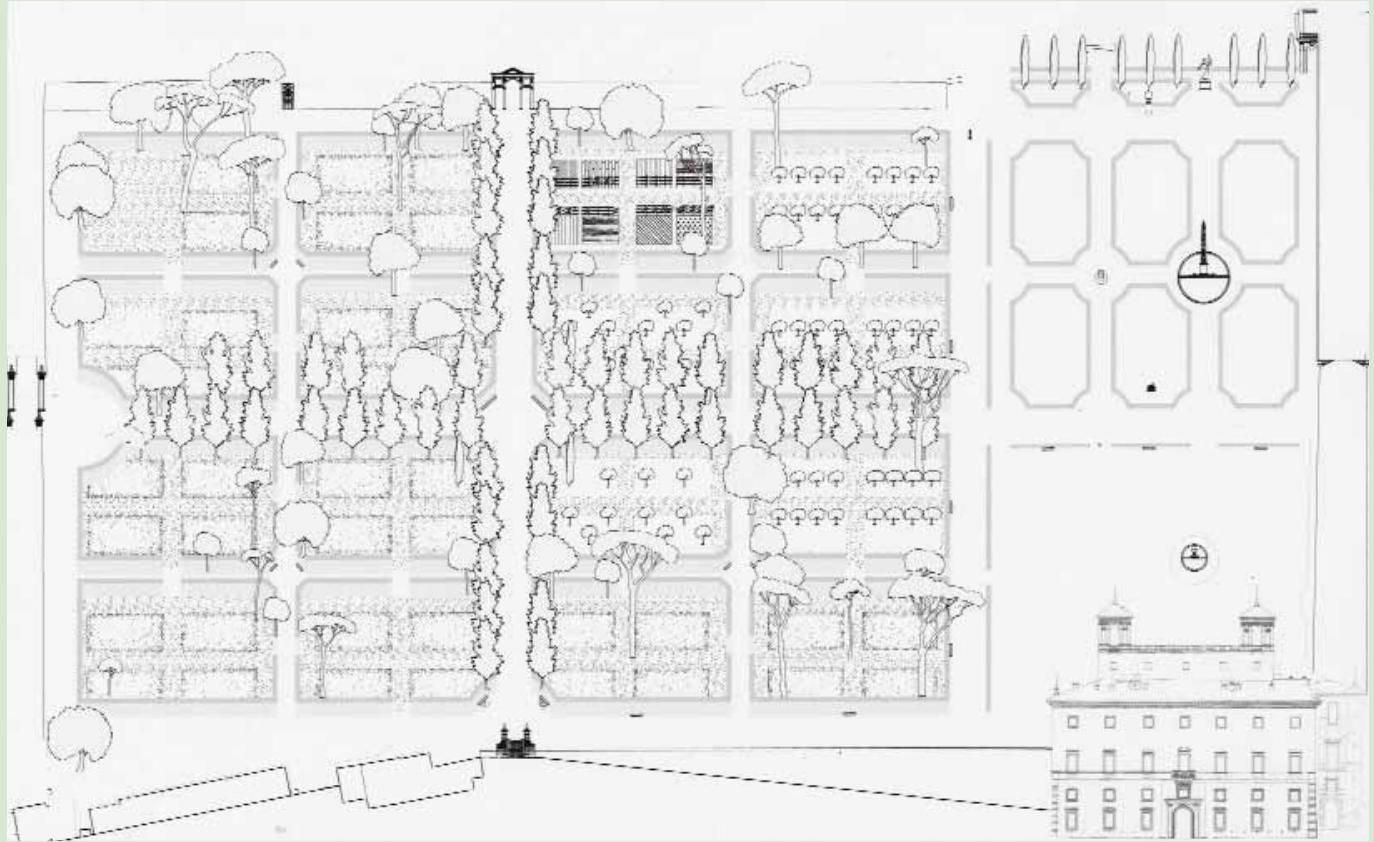


Il Parterre durante gli attuali lavori

terreno appositamente livellato con poderosi riporti di terra. In questo giardino pensile, che si affaccia da un lato sulla città, dall'altro sulla campagna, le misure dettano una rigorosa partizione, commentata dalla presenza delle erme, busti di uomini illustri, che scandiscono lo spazio e lo rendono percepibile al visitatore. Divenuto granduca di Toscana nel 1587, Ferdinando dovette lasciare per sempre la sua dimora romana e i lavori non procedettero più con il ritmo degli anni precedenti. Dopo la sua morte (1609), il giardino ebbe sorti alterne e periodi di maggiore o minore decadenza, in quanto fu scarsamente abitata. Nel 1776, sotto gli Asburgo Lorena, nuovi granduchi di Toscana, avvenne un intervento di restauro,



Il Parterre



Il progetto di restauro, assonometria

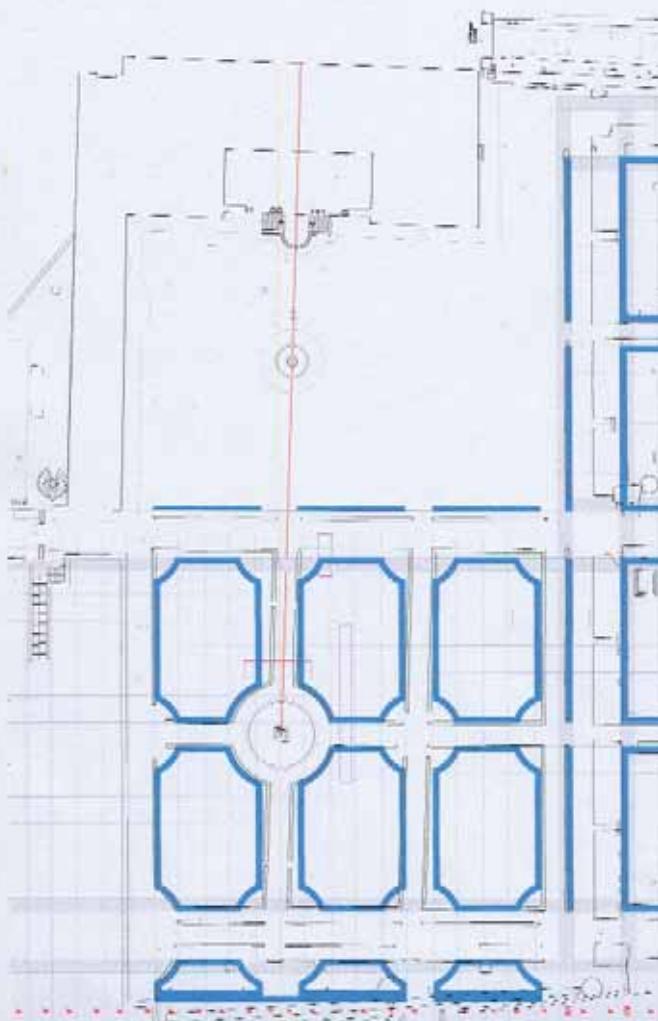
che comportò alcune modifiche nel disegno del Parterre, che tuttavia continuò a rispecchiare gli allineamenti previsti da Ferdinando de' Medici. Soltanto dopo il passaggio dagli Asburgo-Lorena all'Accademia di Francia (1803), la villa e il giardino furono restaurati e ripresero vitalità grazie alla presenza dei borsisti francesi che venivano a Roma per apprendere l'arte classica e ai vari direttori, fra i quali si annoverano celebri artisti, quali Jean-Dominique Ingres, Horace Vernet, e fra i più recenti il pittore Balthus Klossowksi de Rola. Il giardino rimase pressoché inalterato fino al 1974, quando fu deciso di riportarlo alla forma visibile in una veduta, non del tutto attendibile, di Giovan Battista Falda, datata 1667.

Il progetto di restauro

Nel 2000 il giardino di Villa Medici presentava un evidente degrado, sebbene non più grave di altri celebri giardini storici italiani. I rilievi eseguiti in preparazione al progetto di restauro del giardino iniziato nel 2002 dall'Accadémie de France, hanno dimostrato come tutto il giardino si basi su una doppia griglia modulare in palmi romani (un palmo corrisponde a m 0,2234), riflessa nelle architetture che lo delimitano: la Terrazza del Bosco, le edicole e le nicchie al termine dei viali. Soltanto il Parterre usciva da questo disegno, poiché negli anni Settanta, quando fu eseguito il restauro di questa parte del giardino, non si era a conoscenza delle misure del progetto originario. Le cattive condizioni del bosso dei Parterre, dovute ad asfissia radicale, hanno

imposto la totale sostituzione delle siepi. È sembrato giusto riproporre il disegno settecentesco delle aiuole, di cui esiste una ricchissima documentazione, dalle planimetrie d'epoca lorenese alle fotografie dei primi anni Settanta. Il disegno si è inoltre basato sulla griglia modulare presente in tutte le altre parti del giardino e alla riproposta degli allineamenti perduti. Questo non ha tuttavia implicato la negazione dell'interessante intervento del periodo di Balthus, del quale saranno conservate l'allestimento delle copie del gruppo dei Niobidi, le copie dei Prigionieri Daci e dell'Obelisco. Per quanto riguarda i Quadrati è previsto di riportare agli allineamenti della griglia rinascimentale quelle siepi che sono sfuggite fino ad inglobare alcune delle erme, intervento che comporterà sostituzioni parziali. All'interno di alcuni quadrati, oggi privi di qualsiasi coltivazione, si prevede la realizzazione di tre frutteti e un orto, in modo da riproporre le coltivazioni che vi avevano avuto luogo dal tempo di Ferdinando fino all'inizio dell'Ottocento. I fiori, che saranno scelti sulla base di documenti d'archivio, affreschi commissionati da Ferdinando de' Medici e dai florilegi della fine del Cinquecento, saranno collocati in un piccolo giardino segreto. Lungo il grande viale che collega il giardino con la via di Porta Pinciana, saranno ripiantate spalliere di agrumi e cedri, oltre ad una spalliera di carrubi, che ci viene suggerita da un documento del 1590.

Il problema più grave affrontato nel progetto riguarda i 70 pini ancora esistenti nei Quadrati. Una percentuale di



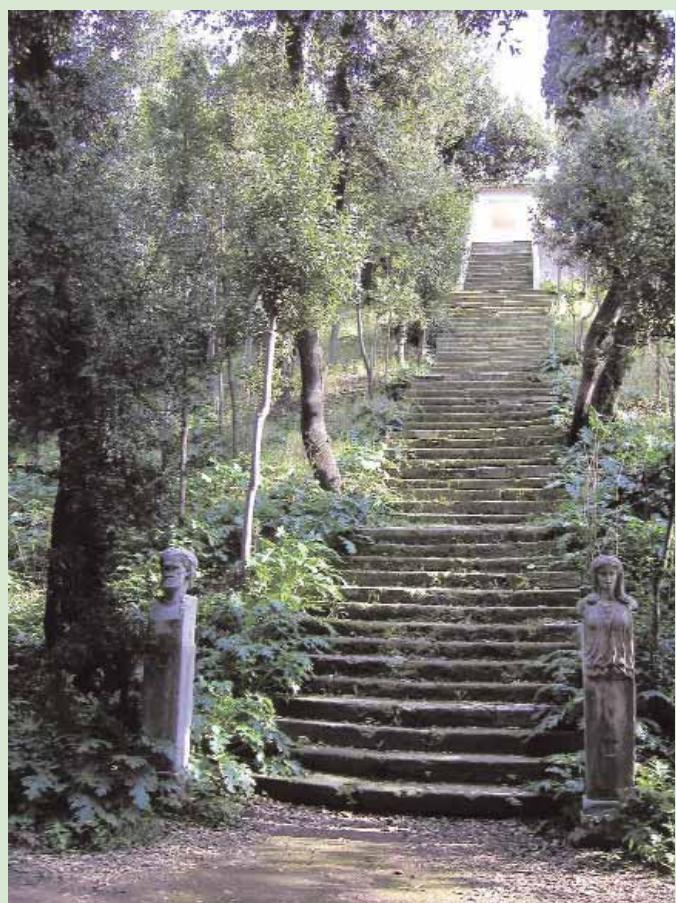
Il progetto del parterre: il blu indica il nuovo disegno

essi risale al 1832, mentre la gran parte è stata sostituita via via nel tempo. I pini più grandi sono tuttavia prossimi alla fine del loro ciclo vitale. Frequenti cadute e improvvisi essiccamimenti destano non poche preoccupazioni per l'incolumità delle persone. Le analisi fitopatologiche hanno dimostrato che molti di essi presentano estese carie nel fusto, che potrebbero causare rotture drammatiche. D'altra parte è assai difficile procedere alla successione, cioè l'immediato reimpianto dopo l'abbattimento, in quanto implica la rimozione del vecchio apparato radicale, la bonifica del terreno interessato e l'apporto di nuova terra. Inoltre un pino giovane risentirebbe della dominanza dei pini di maggiori dimensioni nelle vicinanze e crescerebbe inclinato ed esile per la ricerca della luce. La soluzione scelta è quella di procedere alla successione quando uno dei Quadrati sarà del tutto libero, in modo da evitare situazioni concorrenziali. Saranno inoltre privilegiati gli impianti sul fronte verso Roma e su quello verso il Pincio. Mano a mano che i vecchi pini spariranno, i nuovi saranno cresciuti. Ma occorgeranno moltissimi anni prima che i nostri posteri rivedano Villa Medici come la videro Gabriele d'Annunzio o Henry James. A compenso di questa riduzione della massa arborea della collina del Pincio è pre-

vista la reintroduzione lungo i due viali principali di una pianta fondamentale nel paesaggio romano, l'olmo. Sebbene la grafiosi abbia decimato gran parte degli olmi in Europa, oggi esistono alcune varietà resistenti alla malattia. Per villa Medici è stato individuata adatta la varietà 'San Zanobi', un ibrido comprensivo del cromosoma dell'*Ulmus minor*. L'impianto sarà inizialmente sperimentale, al fine di verificare l'adattabilità della pianta al clima e al terreno di Villa Medici.

I lavori in corso

Gli attuali lavori sono stati iniziativa dell'ex-direttore dell'Accademia di Francia, Bruno Racine. Il nuovo direttore, Richard Peduzzi, continua con entusiasmo quanto il predecessore aveva iniziato. Sta per essere completato il reimpianto dei bossi del Parterre, secondo gli allineamenti suggeriti dalla griglia rinascimentale. La pavimentazione di vialetti sarà realizzata con uno stabilizzato di tufo, pozzolana, tritume di mattoni e calce, scelta questa, derivante ancora da notizie d'archivio. Nel corso di quest'anno si prevede il restauro del Parnaso, afflitto da erosione e da vecchiezza dei lecci che ne ricoprono il declivio. Questo sarà l'intervento più difficile, perché si dovrà conciliare un'esigenza di conservazione e quindi di stabilizzazione della collina artificiale, ma allo stesso tempo non si vuole eliminare quella solenne patina del tempo, che proprio quell'erosione e la vecchiezza dei lecci rendono quanto mai suggestiva e solenne.



La scalinata del Parnaso

Civico Orto botanico di Trieste

a cura del **Comune di Trieste - Area Cultura, Servizio Musei Scientifici, Civico Orto Botanico**

Note storiche

Il primo nucleo dell'Orto Botanico venne fondato nel 1828 dal "Gremio Farmaceutico" sopra un fondo comunale di via del Coroneo. Sotto la direzione dell'insigne botanico Bartolomeo Biasoletto, esso ebbe ben presto fama di Istituto scientifico, dando grande lustro alla città. Nel 1833 venne compilato un primo catalogo di semi, che comprendeva 605 specie.

Con la morte del Biasoletto, avvenuta nel 1858, l'Orto Botanico venne ceduto in amministrazione alla appena costituita "Società Agraria". Parte del materiale coltivato passò nella villa Murat di Campo Marzio sotto le cure di Elisa Broig.

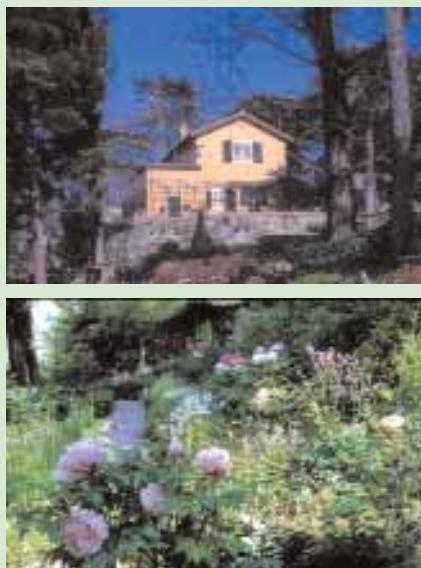
Nel frattempo, già dal 1861, il podestà del comune Muzio G. Spirito de Tommasini iniziò sul colle di Chiadino, che allora si stava rimbosco-scando, un piccolo giardino coltivandovi le specie più rare della flora locale. Il Tommasini dovette mantenere a proprie spese il giardino da lui creato, che venne aperto al pubblico nel 1873.

Alla morte del Tommasini, avvenuta nel 1879, per non lasciar deperire il prezioso materiale, la Società Adriatica di Scienze Naturali ne assunse l'amministrazione, affidandone la direzione a Raimondo Tominz, ispettore alle Pubbliche Piantagioni. Per più di vent'anni l'Orto Botanico sopravvisse in ristrettezza di mezzi fino a quando, nel 1903, su richiesta della Società Adriatica di Scienze Naturali, il Consiglio Comunale deliberava l'assunzione dell'Istituzione tra i Civici Istituti Scientifici, unendo la sua direzione a quella del Museo di Storia Naturale, che a quel tempo era diretto da Carlo de Marchesetti.

Iniziò così una serie di lavori di ampliamento con l'abbattimento di numerosi pini, il dissodamento del terreno, la sistemazione a terrazze sostenute da pietre locali e la creazione di vialetti ed aiuole dove le piante vennero disposte secondo ordine sistematico.

Dal 1926 al 1968 la direzione tecnica venne affidata a Carlo Lona, conservatore del Museo di Storia Naturale. Successivamente la gestione del Civico Orto Botanico venne svolta dalla Direzione stessa del Museo.

Nell'ultimo trentennio sono state sistematate e ristruttura-



te le serre, le vasche per le piante acquatiche e palustri, ed è stata rifatta la recinzione dell'Orto. Sono pure iniziati i lavori per la nuova sistemazione dei viali e delle aiuole. Purtroppo dopo l'asportazione della vecchia pavimentazione non sono seguiti i lavori di posa di quella nuova, e quindi è stato necessario chiudere al pubblico l'Istituto, nell'attesa che vengano conclusi almeno i lavori principali.

Nonostante queste situazione precaria, si eseguono, su appuntamento, visite guidate per gruppi e scuole. In questi ultimi anni si sono svolti anche programmi didattici sperimentali per portatori di handicap, con scuole e ricreatori. Nel biennio 1997-1998 si sono tenuti in primavera il primo e secondo corso di giardinaggio, con la partecipazione di esperti relatori ed una notevole affluenza di pubblico.

Il Civico Orto Botanico pubblica l'*Index Seminum*, dove vengono di anno in anno elencate le specie di cui si offrono i semi, complete di tutti i dati di raccolta. Tale elenco viene inviato a molti altri Orti Botanici del mondo per uno scambio gratuito tra Istituti Scientifici. Questa pubblicazione era stata sospesa in seguito all'inizio dei lavori di ristrutturazione. Si è voluto tuttavia riprenderne la stampa in occasione del 150° anniversario della fondazione del Civico Museo di Storia Naturale che ricorreva nel 1996.

Dal 1997 l'*Index Seminum* ospita anche le raccolte di semi del giardino botanico "Carsiana" di Sgonico in un'ottica di collaborazione tra le diverse realtà scientifiche della provincia.

Elemento cardine nel rapporto tra ricerca scientifica e conservazione dell'ambiente, il Civico Orto Botanico, si propone attualmente anche come luogo didattico e ricreativo.

Tale Istituto infatti, deve essere in grado di soddisfare le esigenze di una ricerca scientifica avanzata ed allo stesso tempo di una nuova conoscenza dell'ambiente, così da poter essere un'occasione per sviluppare attività di carattere culturale di interesse per una fascia sempre più ampia di popolazione.

Oltre all'aspetto di ricerca e classificazione sistematica,

una tale istituzione assume anche il ruolo di luogo di conservazione, coltivazione e riproduzione di piante officinali, utili, tessili ed alimentari, varietà orticole locali, flora spontanea ed endemica della regione e delle zone adiacenti, piante acquatiche e palustri, piante succulente e cactaceae, e quindi si può considerare come isola, sia pure artificiale, di diversità floristica, che gioca un ruolo strategico nella conservazione della biodiversità, e quindi anche nella sopravvivenza dell'uomo stesso. L'Orto, quando come in questo caso risulti integrato nella vita cittadina, non è più una struttura ad uso dei botanici, ma si rivolge ad un pubblico, ben più vasto, che intende migliorare la propria cultura, o anche solamente sfuggire ad un ambiente urbano inquinato ed alienante.

Proprietà del Comune di Trieste, è sotto la direzione dei Civici Musei Scientifici.

L'organizzazione dell'Orto segue criteri sistematici e comprende diverse sezioni:

- **acquatiche** (tra cui una collezione del gen. *Nelumbo*);
- **coltivate** (alimentari, orticole, tra cui una collezione del genere *Capsicum*, orticole minori);
- **officinali** (*Giardino dei Semplici*, *Florilegio di pianta magica*);
- **ornamentali** (collezioni dei generi: *Clematis*, *Hedera*, *Helleborus*, *Hosta*, *Hydrangea*, *Iris*, *Narcissus*, *Paeonia*, *Rosa*, *Salvia*, *Viola*);
- **spontanee** (Carso triestino, Istria e territori adiacenti);
- **succulente** (medicinali);
- **tessili**;
- **tintorie** (*Tinte d'erbe*).

Riserva naturale associata: Bosco Biasoletto e Bosco Farneto (tot. 90 ha).

Dal mese di aprile presso il Civico Orto Botanico si possono ammirare le sorprendenti fioriture delle rare peonie arbustive provenienti dalla Cina e dal Giappone. Più di 1400 anni fa i Cinesi, affascinati dalla bellezza dei fiori delle peonie spontanee, iniziarono a coltivarle a scopo ornamentale. Da quel momento venne chiamata "Regina dei Fiori" e le fu assegnato il posto d'onore nei giardini imperiali. In oriente i suoi fiori furono il soggetto prediletto della decorazione di affreschi, dipinti, porcellane e tessuti preziosi. I fiori semplici, semidoppi e stradoppi presentano una gamma di colori molto ampia, dal bianco al porpora, attraverso tutte le sfumature del rosa, dal giallo al rosso scarlatto in tutti i loro toni e gradazioni. La fioritura nel nostro clima inizia dalla seconda metà di aprile e si chiude nella seconda metà di maggio. Le prime notizie di questa pianta arrivarono in Europa solamente nella seconda metà del XVII secolo, ma fu solo nel corso dell'Ottocento che esplose una vera passione per le peonie arbustive. Da quel momento orticoltori specializzati, per la maggior parte francesi, presentarono sempre nuove varietà. Verso la fine del XIX secolo nacque la "Duchesse de Morny", peonia ancor oggi molto diffusa nei giardini della nostra città. Questa e molte altre rarità come la *Paeonia ostii* 'Feng Dan Bai', o la *Paeonia rockii* 'Xue Lian' si potranno ammirare in piena fioritura nel "Giardino Formale".

All'Orto Botanico dal mese di giugno iniziano le incon-

sueti fioriture delle oltre 200 specie e varietà di salvie provenienti da tutto il mondo. Passeggiando tra le aiuole contornate di bosso del giardino formale, si scopriranno mille fiori di diversi colori, si potrà apprezzare l'intenso aroma di ananas delle foglie di *Salvia elegans* originaria del Messico, o quello di canfora della californiana *Salvia mellifera*, oppure osservare le particolari foglie argenteate della *Salvia argentea*, ora in piena candida fioritura, o ancora essere abbagliati della smagliante esplosione rosso fuoco della esotica *Salvia haenkei*, e sostare sotto l'imponente *Salvia guaranitica* alta più di 2 metri.

Da non perdere in luglio le sorprendenti fioriture delle inconsuete ortensie provenienti dai boschi dell'Asia Orientale e del Nord e Sud America. Il genere *Hydrangea* di cui fanno parte le ortensie, comprende più di 80 specie diverse di arbusti e piante rampicanti, senza contare le numerose *cultivar* e varietà. Ampiamente coltivate per i loro corimbi appariscenti, le ortensie prediligono le posizioni semi ombreggiate ed i suoli freschi. Il colore dei fiori dipende dalla disponibilità relativa di ioni di alluminio nel terreno. I terreni acidi con un pH inferiore a 5,5 producono fiori blu, i terreni con un pH superiore fiori rosa. Così nei terreni più o meno neutri il colore dei fiori può essere influenzato dall'aggiunta di solfato di alluminio. All'interno delle collezioni di piante ornamentali il Civico Orto Botanico, in questi ultimi anni, ha organizzato una raccolta il più possibile rappresentativa delle principali specie di ortensie provenienti da America, Cina e Giappone, con un occhio di riguardo per le *cultivar* storiche e le specie spontanee. All'ombra del secolare tasso che delimita il "Giardino formale" si potranno ammirare i corimbi a "cuffia di pizzo" delle *cultivar* di *Hydrangea macrophylla* ed *Hydrangea serrata*, le rare ortensie giapponesi, o quelle con le foglie simili alle quercie (*H. quercifolia*) che in autunno si colorano degli accesi toni dell'arancio e del rosso, o ancora le inconsuete ortensie rampicanti (*H. seemannii*, *H. petiolaris*).

Attenzione però, non tutti sanno che tutte le parti delle ortensie, se ingerite, possono causare disturbi gastrici, solitamente di lieve entità.

Informazioni presso la segreteria del Civico Orto Botanico in via Carlo de Marchesetti, 2
Tel. e fax: +39-040-360 068 dalle ore 9,00 alle 13,00;
e-mail: ortobotanico@comune.trieste.it
sito web: www.retecivica.trieste.it/triestecultura/musei/scientifici/index.htm

-apertura: tutto l'anno, dalle ore 9,00 alle 13,00 dal lunedì al sabato.

-biglietto: intero € 2,00; ridotto € 1,00; gratuito per i bambini fino ai 5 anni.

-visite guidate su prenotazione per scolaresche e gruppi verranno effettuate il mercoledì ed il venerdì dalle ore 10,00 alle 11,30 a cura delle volontarie dell'Associazione "Cittaviva". Inizieranno già dal mese di aprile e si protrarranno per tutto il mese di ottobre.

-mezzi pubblici: autobus n. 25, 26; n. 6, 9, 35 (percorso pedonale: fermata in piazza Volontari Giuliani - Scala San Luigi - Campo San Luigi; oppure fermata successiva - Scala Margherita - via Pindemonte - Bosco Biasoletto).



Cresce la Domanda di Verde. Quali risposte?

di Ettore Paternò

La progettazione e la gestione di parchi e giardini richiedono nuove professionalità. A Caltagirone è nato quest'anno un corso universitario per formarle. È un buon inizio, ma spero che, sull'esempio di questo, altri corsi vengano istituiti.

La continua crescita della domanda di spazi a verde, registratisi negli ultimi decenni in Europa, corrisponde alla ricerca di una migliore qualità della vita, che si alimenta di un rapporto più diretto ed equilibrato con la natura. Il giardino, infatti, sin dalla sua origine, è stato visto come l'immagine sensibile del paradiso terrestre, cioè un luogo dove può realizzarsi un godimento pieno della vita, attraverso i sensi, l'intelletto e lo spirito. Un luogo "significativo", pertanto stimolante e rappacificante al tempo stesso. L'avvento della società industriale coincide con l'affermarsi in Europa dell'idea di giardino e di parco pubblico, e con la conseguente realizzazione - in città divenute affollate, malsane e spesso sede di conflitti sociali - di luoghi dove il rapporto con la natura e le occasioni di ricreazione vengono offerti a tutti i cittadini. Nascono così numerosi parchi e giardini pubblici urbani, spesso frutto della trasformazione e dell'apertura ad una più ampia funzione di luoghi privati.

Il diritto al verde, che in passato era goduto dai più attraverso un rapporto immediato con gli orti e la campagna e che in pochi fortunati esercitavano nelle loro ville private, oggi è tutelato da diverse leggi; non ultime le norme urbanistiche nazionali con cui, dalla fine degli

anni '60, nel periodo di più intensa "cementificazione" della città, si è pensato di porre l'obbligo di garantire almeno 9 mq di verde pubblico ad abitante. A dispetto della legge, tuttavia, tale diritto in molte città italiane viene disatteso. A Catania, ad esempio, come in molte altre città del meridione, il verde pubblico di cui ciascun abitante può godere è meno di un quinto del minimo stabilito e la centesima parte di quello che hanno a disposizione i cittadini vienesi.

Quando oggi si parla di sviluppo del turismo nel sud dell'Italia, forse non ci si rende conto dell'importanza che a tal fine ha la qualità degli spazi urbani, intesa secondo uno standard europeo, cui il verde dà un grande contributo. In molte città siciliane, in proposito, si vive di rendita e il patrimonio di verde pubblico lasciatoci dalle precedenti generazioni è indolentemente trascurato, se non colpevolmente offeso. La dotazione di verde di cui vivono i siciliani è ancora per larga parte costituita dalle ville storiche, ridotte in stato deprecabile.

In generale spazi che vengono classificati come verde pubblico spesso non sono concepiti e progettati come tali; si tratta, piuttosto, di aree residuali, scarsamente fruibili, che prima o poi divengono, inevitabilmente, degli immondezzai. In quasi tutti i programmi politici il verde e l'ambiente vengono posti come settori importanti di intervento; la realizzazione di tali programmi ha tuttavia il respiro corto, non va oltre la piccola aiuola o l'area giochi e quel poco che si fa è, in genere, millantato.

Da quanto sin qui osservato emerge come la risposta alla domanda sociale, di cui si è detto, oggi richiede non solo la "cultura", ma anche la "cultura" del verde. Ovvero una formazione e un'attenzione specifiche da parte di chi - pianificatore, progettista, realizzatore, vivaista - è chiamato ad operare per offrire risposte adeguate e credibili. In altri paesi europei la formazione in tale campo è operante da molti anni: in Francia e in Inghilterra, ad esempio, esistono numerose scuole ed istituti di formazione universitaria per architetti paesaggisti e per progettisti di parchi e giardini. Vi vengono formati professionisti qualificati, che poi andranno ad indirizzare gli interventi pubblici o progetteranno e realizzeranno il verde pubblico e privato. In Italia, in passato, tale formazione è stata carente e il campo operativo della progettazione e gestione del verde ha rischiato di divenire terra di nessuno. Molti degli insuccessi che oggi si verificano nella gestione dei giardini e delle aree a verde dipendono da scelte inadeguate, che vengono effettuate all'atto della loro progettazione e realizzazione, soprattutto per quanto riguarda il tipo di piante utilizzate. Di queste spesso si ignora il ciclo vegetativo annuale, per cui si realizzano spazi verdi che per diversi mesi proprio "verdi" non sono. In molti casi, riferendosi a conoscenze solo manualistiche, si utilizzano piante totalmente inadatte ai nostri climi o al tipo di suolo presente nell'area interessata. La lamentata difficoltà di manutenzione del verde, pubblico e privato, spesso è imputabile null'altro che



alla scelta di specie vegetali sbagliate, che collocate in luoghi inidonei, finiscono per avere vita breve e sofferta. Vorrei, inoltre, far notare che per l'impostazione e la progettazione del verde nelle aree più calde del meridione si deve tenere particolarmente in considerazione l'ambiente in cui si va ad operare; l'enorme quantità di essenze che possono essere utilizzate dovrebbe facilitare le scelte più idonee.

Solo di recente la pur nobile tradizione dell'arte del giardino e del paesaggio ha trovato un corrispettivo di formazione universitaria specifica. Si ricordino, a tal proposito, i corsi offerti dalle Università di Torino, Roma, Firenze e Genova. Il meridione d'Italia e la Sicilia, come in tanti altri campi, sono rimasti indietro, ma non irri-





mediabilmente. Anche da noi non mancano, fortunatamente, interessanti tentativi di mettersi al passo con le esperienze europee più avanzate di formazione nel settore. Tra tali tentativi va annoverato il nuovo corso di laurea triennale in "Progettazione e gestione di aree a verde, parchi e giardini", recentemente avviato a Caltagirone dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Catania. Sorto in continuità con il precedente corso di Diploma universitario, esso intende formare professionisti completi, dotati di un solido bagaglio di conoscenze nelle discipline di base e competenti in discipline settoriali come la Progettazione dei parchi e dei giardini e l'Architettura del paesaggio. Poiché i poco meno di 2mq di verde residenziale, di cui i catanesi, come del resto la maggior parte dei meridionali, oggi devono accontentarsi a malincuore,

dovranno al più presto divenire 9 mq, giusto per stare entro i limiti di legge (ma chi ha detto che bisogna sempre puntare al minimo?), si spera che gli altri 7 mq, che a ciascuno di noi toccano, siano realizzati almeno con cura e da gente in possesso delle necessarie conoscenze scientifiche e professionali.

Ancora un'osservazione: nell'ultimo cinquantennio la superficie europea occupata da parchi naturali è più che decuplicata. È ottimisticamente prevedibile, oltre che auspicabile, quindi, che professionisti così formati trovino sempre più spazio operativo, come altrove accade, anche nella gestione dei parchi e dello spazio extraurbano.

